



LUX VERA

ORI E ARGENTI LITURGICI A GERACI E CASTELBUONO
NEI SECOLI XIV-XVIII

a cura di Angela Sottile e don Francesco Sapuppo

LUX VERA

ORI E ARGENTI LITURGICI A GERACI E CASTELBUONO
NEI SECOLI XIV-XVIII

a cura di Angela Sottile e don Francesco Sapuppo

20 LUGLIO 2019 – 20 APRILE 2020

Museo Civico Castelbuono

Kalós
EDIZIONI



DIRETTORE
Laura Barreca

PRESIDENTE
Maria Enza Puccia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Angela Cicero, Vincenzo Cucco,
Michele Puccia, Arcangela Vignieri

RESPONSABILE MOSTRE E RICERCA SCIENTIFICA
Valentina Bruschi

RESPONSABILE COMUNICAZIONE
Giuseppe Genchi

RESPONSABILE DIPARTIMENTO EDUCAZIONE
Stefania Cordone

UFFICIO AMMINISTRATIVO
Anna Carollo, Giovanna Geraci

BIGLIETTERIA E SORVEGLIANZA
Mariella Caruso, Antonietta Di Garbo,
Santina Madonia, Maria Concetta Naselli

Si ringraziano i soci della ProLoco Castelbuono:
Alberto Abbate, Angela Alaimo, Alessandra
Amato, Angelo Cucco, Giuseppe Mammana,
Marianna Mercanti, Concetta Prestianni



RINGRAZIAMENTI

La Diocesi di Cefalù per il prestito delle opere,
la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, Lina
Bellanca, Vincenzo Bonomo, Francesco Fecarotta,
Giovanni Sferruzza, HDI Assicurazioni Ippolito
Lagrua Castelbuono e quanti hanno contribuito alla
realizzazione della mostra.

MOSTRA A CURA DI
Angela Sottile, don Francesco Sapuppo

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
Orazio Cancila, storico
Professore emerito Università degli Studi di Palermo
Maria Concetta Di Natale, storico dell'arte
Università degli Studi di Palermo
Roberta Civilelto, restauratrice e storico del tessuto
Soprintendenza BB.CC.EE. Palermo
Michele (Enzo) Sottile, restauratore
Progettista allestimento museale Museo Civico
Don Matteo Castiglione
Presidente Consulta Diocesana BB.CC.EE. Cefalù
Don Francesco Sapuppo, direttore
Museo Ecclesiastico Santa Maria Maggiore, Geraci Siculo
Mons. Francesco Casamento, arciprete
Parrocchia Santa Natività di Maria Vergine, Castelbuono
Laura Barreca, direttore
Museo Civico Castelbuono
Angela Sottile, restauratrice e storico dell'arte

MOSTRA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DI



PARTNERSHIP



SPONSORS



LUX VERA. Ori e argenti liturgici
a Geraci e Castelbuono nei secoli XIV-XVIII
20 luglio 2019 – 20 aprile 2020
Museo Civico Castelbuono

CATALOGO
Edizioni Kalós

A CURA DI
Angela Sottile

PROGETTAZIONE GRAFICA
Flavia Filpi

EDITING
Luana Lupo

FOTOGRAFIE
Valentina Minutella

TESTI DI
Salvatore Anselmo
Laura Barreca
Orazio Cancila
Roberta Civiletto
Maria Concetta Di Natale
Maria Enza Puccia
Francesco Sapuppo
Angela Sottile

LUX VERA. Munifici committenti e argentieri palermitani dal barocco al neoclassicismo a Castelbuono e a Geraci Siculo

di Salvatore Anselmo

«Il Barocco porta nell'oreficeria una nuova metrica decorativa con un nuovo ritmo di arsi, di tesi, di pause; una violenta spinta delle forme plastiche verso lo spazio e nuovi rapporti; una insistente e incalzante ricerca di dinamica della lamina d'argento con sinuosità ed anfratti per accogliere statue ed ornati, consenzienti agli abbracci felici; una evasione alla legge del classico, una ricerca di colore in qualsivoglia modo e materia. Tutte le tecniche del mondo passato [...] vengono accolte, elaborate, violentate». Così Maria Accascina, che alle opere d'arte delle Madonie dedica parte dei suoi fondamentali studi allestendo nel 1937 la pionieristica *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie* presso il convento dei PP. Riformati di Petralia Sottana¹, introduce l'ottavo capitolo sul barocco nella monumentale opera *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo* edita nel 1974².

Con la tecnica dello sbalzo, del cesello, dell'incisione e della fusione è stata, infatti, realizzata la croce astile d'argento esposta nella V sala della mostra *Lux Vera* curata da Angela Sottile e Francesco Sapuppo³. L'opera, timidamente barocca nei capicroce affidati a testine di cherubini alate tra volute fitomorfe con perlinature e con il Cristo Crocefisso raffigurato ancora vivo, è stata eseguita da un anonimo argentiere palermitano dal marchio M seguito da un segno distintivo a forma di fiore e vidimata dal console di Palermo Melchiorre Curiale che vi appose il punzone MCC nel 1633, 1645 o 1650, anni in cui rivestì la più alta carica⁴. Il prezioso manufatto afferisce ad una tipologia piuttosto diffusa come testimonia la croce processionale eseguita nel 1649 dalla bottega dei La Motta, con nodo successivo, custodita nella chiesa Madre di Polizzi Generosa⁵. La suppellettile liturgica di Castelbuono, che fa parte del percorso espositivo del Museo Civico del Castello riordinato nel 2009-2010⁶, è stata indagata da Maria Concetta Di Natale in uno dei suoi diversi studi sui Tesori siciliani che, in virtù dello stemma inciso sul montante, ne ha ipotizzato il committente, Francesco III Ventimiglia, principe di Castelbuono, o Giovanni IV che gli successe⁷. Quest'ultimo, che sposa Felice Marchesi Speciali Valdina, latrice di una considerevole dote⁸, riceve nel 1657 dal sacerdote Giovanni Filippo Guarneri, che li aveva avuti in custodia, sei candelieri, una croce d'altare, quattro vasi e undici lampade pensili, tutti d'argento⁹. Gli stessi nobili, secondo la citata studiosa, dovettero commissionare pure il servizio di cartagloria in argento (pp. 84-85) esposto nella III sala della mostra. Il prezioso manufatto, che fa parte della collezione del Museo Civico Castelbuono, è stato brevemente indagato nella recensione sulla prima esposizione avvenuta nel 2004 sotto la direzione di Enzo Sottile¹⁰. L'opera proveniente dalla cappella di Sant'Anna e ormai in disuso da quando il Concilio Vaticano II ha imposto l'orientamento dell'altare verso l'assemblea¹¹, è impreziosita da volute e motivi floreali. La cornice grande presenta pure la raffigurazione dell'Ultima Cena e della Madonna con il Bambino mentre quelle piccole gli stemmi nobiliari¹².

La suppellettile reca lo stesso marchio del console e quello, questa volta completo, dell'argenteiere MC con giglio finale così come la croce processionale, a conferma quindi di un'unica committenza allo stesso argenteiere¹³. Questo si potrebbe riferire a Michele Castellani (Cartelluni) che, oltre a collaborare nel 1652-1653 con Giuseppe e Leonardo Montalbano nella corona della Madonna della Visitazione di Enna¹⁴, risulta *habitor Civitatis Castriboni*, centro dove sposa Ninfa Russo, e attivo a Caltavuturo, Cefalù, Isnello, Petralia Sottana e Pollina¹⁵. Castellani, argenteiere *in auge* nel comprensorio dal 1666 fino al 1689, anno in cui la moglie risulta vedova, poté realizzare opere non solo per i prelati delle chiese dei centri vicini ma anche per la munifica famiglia nobiliare, verosimilmente prima del lavoro di Enna. La Di Natale, inoltre, ipotizza che possa essere lui l'autore dell'ostensorio con pietre preziose e smalti fatto eseguire da don Pietro Cimino prima del 1689 per la Cattedrale di Cefalù, cittadina dove risulta attivo il figlio Agostino e Nicolò Castellani, verosimilmente fratello del precedente¹⁶. Questi poterono partecipare alla realizzazione dell'opera insieme a Michele. Il servizio di cartagloria, infine, non sfuggì all'Accascina che l'annotò nel suo *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*, unitamente ad altre opere della cappella palatina, ora confluite nel percorso espositivo del Museo Civico¹⁷. La visita della studiosa a Castelbuono destò clamore e attenzione tanto che il compianto Antonio Mogavero Fina, a cui si devono i primi studi sull'ingente patrimonio storico-artistico del centro madonita¹⁸, le dedicò un articolo pubblicato sul periodico «L'eco delle Madonie»¹⁹.

Eleganti soluzioni floreali, tipici della cultura barocca, caratterizzano pure il piatto in argento del Museo Civico Castelbuono ed esposto in mostra che reca lo stemma dei Ventimiglia ipoteticamente riferito a Giovanni IV Ventimiglia Spadafora, lo stesso che ha verosimilmente commissionato l'ostensorio nel 1667-1668 della chiesa di San Francesco di Castelbuono²⁰. Il piatto, vidimato dal console Pietro Guariento nel 1667-1668²¹, si deve a un anonimo argenteiere palermitano dalla sigla S.I.C. che si potrebbe identificare con Sebastiano Iacino, attivo a Palermo dal 1615 al 1652, anno di morte e che risulta documentato nel 1633 a Polizzi Generosa e l'anno successivo a Cefalù²². Giovanni IV Ventimiglia è lo stesso nobile che, come riferisce l'iscrizione, commissiona la base, compresa di sportello per coprire la reliquia ed esposto nella III sala della mostra (pp. 73-73), del reliquiario a busto di Sant'Anna della cappella palatina di Castelbuono, la cui parte superiore è stata di recente riferita da Stefania Lanuzza a Pietro Torrigiani e alla sua bottega²³. Gli episodi raffigurati sulla base, che traggono ispirazione per l'iconografia dai Vangeli apocrifi e dal libro della Natività di Maria, sono l'incontro alla Porta Aurea dei genitori di Maria, la Nascita di Maria e in quelli più piccoli San Gioacchino nel deserto e Sant'Anna che insegna a leggere alla Madonna Bambina²⁴. Essi sono stati eseguiti da un anonimo argenteiere palermitano nel 1669-1670 poiché recano il marchio del console Giuseppe De Marchisi²⁵.

È esposta nella I sala della mostra la mazza capitolare con San Bartolomeo, opera di argenteiere palermitano della metà del XVII secolo proveniente dalla chiesa Madre di Geraci Siculo (p. 44), primo Tesoro fruibile delle Madonie già dal 1988, grazie alla lungimiranza di don Isidoro Giaconia che lo riordinò nella cripta della stessa Matrice con la collaborazione di Lucia Ajovalasit²⁶. Nel 1995 il Museo, per espressa volontà di don Gaetano Scuderi e grazie alla collaborazione dell'allora Amministrazione comunale, venne riordinato con una esposizione curata dalla Di Natale che ne ha realizzato pure il catalogo²⁷. La mazza, che reca i nomi di Antonino Illustrasanti e Giuseppe Maniscalco, gli stessi che compaiono insieme ad altri sul secchiello in argento del 1659 dello stesso Tesoro²⁸, presenta sul nodo angeli cariatidiformi che si alternano agli stemmi dei Ventimiglia²⁹. "Dr Fran.co Triglio,

Gioseppi Invidiata, Gioseppi Antista e Nott. Domenico Scalabro”, giurati di Geraci Siculo nel 1653, così come recita l'iscrizione, sono stati i committenti della pace in argento (p. 82) realizzata da un anonimo argentiere palermitano nel 1653 del Tesoro della stessa città madonita ed esposta nella V sala della mostra. Essa reca Cristo Risorto tra l'Immacolata Concezione e il patrono, San Bartolomeo Apostolo, raffigurato con il suo più usuale attributo iconografico, il coltello, e in alto Dio Padre³⁰. Entrambe le suppellettili liturgiche di Geraci Siculo testimoniano la forte devozione verso i santi patroni, in questo caso l'apostolo San Bartolomeo, analogamente ad altre opere dello stesso centro madonita³¹.

Ancora in stile barocco sono altre opere esposte in mostra, oltre a quelle della stessa collezione museale, come il secchiello del 1681-1682 realizzato da un anonimo argentiere dalla sigla F.C.X. e collocato nella V sala³². L'opera è caratterizzata da grosse infiorescenze tipiche del periodo, come quelle che campeggiano sul paliotto ricamato con coralli, granati e oro filato della fine del XVII secolo dello stesso Museo, o sul secchiello verosimilmente realizzato da Gaspare Salamone tra il 1656 e il 1674 della Matrice Nuova di Castelbuono³³, lo stesso argentiere che opera pure a Collesano³⁴. Il secchiello del Museo Civico è completato dall'aspersorio eseguito dall'argentiere Andrea Mamingari, attivo in diversi centri della Sicilia, tra cui a Polizzi Generosa³⁵. Le opere vennero probabilmente realizzate su commissione di Francesco Rodrigo Ventimiglia colui che ha verosimilmente voluto il reliquiario a fiala in argento di San Giuliano, vescovo di Le Mans e Patrono di Pollina, della chiesa Madre della cittadina madonita e che ha promosso l'importante ristrutturazione del castello e la realizzazione della nuova cappella di Sant'Anna affidando, nel 1684, l'apparato decorativo in stucco a Giuseppe Serpotta e al fratello Giacomo³⁶.

Al 1744-1745, secolo di gran splendore per le arti decorative delle Madonie come testimoniano le opere selezionate per la mostra d'Arte Sacra del 1937³⁷, ci riporta l'ostensorio, esposto nella III sala della mostra e proveniente dalla Matrice Nuova di Castelbuono, fortemente voluto dal popolo, dai fedeli, così come recita l'iscrizione “Elemosinis populi Castriboni 1745” (pp. 94-99)³⁸. Esso reca alla base, dentro scudi, le raffigurazioni di Sant'Anna, della Madonna, di San Giuseppe con il Bambino mentre funge da collegamento tra fusto e raggiera la Fenice, noto simbolo cristologico. Si tratta, quindi, di un'opera ormai prossima al rococò che attesta la devozione del popolo similmente al calice realizzato nel 1745-1746 verosimilmente da Pietro Ruvolo e custodito nel Museo Civico del Castello³⁹. Alla stessa famiglia poté appartenere Nunzio Ruvolo autore del paliotto architettonico in argento e velluto del 1725-1726 della Matrice Nuova di Castelbuono esposto dall'Accascina alla mostra d'Arte Sacra⁴⁰.

Frivole e vibranti soluzioni eseguite con la tecnica dello sbalzo e del cesello caratterizzano l'ostensorio in argento e argento dorato (pp. 96-97) del Museo Civico di Castelbuono ed esposto nella III sala della mostra che l'Accascina, nei suoi appunti, descrive come: «Ostensorio in argento: due angioletti sulla base circolare posta su quattro piedi, un globo sostenuto da un angelo fresco, spigliato, agile»⁴¹. Un'opera ormai di inizio rococò, affine all'ostensorio di argentiere napoletano del XVIII secolo del monastero benedettino di Palma di Montechiaro⁴², realizzata da un anonimo argentiere napoletano nel 1749⁴³, certamente voluta, se non si vuole ammettere una commissione diretta, da Giovanni VI Ventimiglia-Di Giovanni, che viveva spesso a Napoli, oppure dal successore Luigi Ruggero Ventimiglia-Sanseverino, investito nel medesimo anno, che dimorò pure nella città partenopea⁴⁴. Il rococò si manifesta in altre opere selezionate per la mostra come testimoniana l'ostensorio del Tesoro della chiesa Madre di Geraci, ora nella III sala, opera di argentiere palermitano del 1756-1757, caratterizzato da una profusione di soluzioni *rocaille* e

dalle tre Virtù teologali Fede, Speranza e Carità, alla base, e da un rigoglioso cespo di simbolici grappoli d'uva e spighe tra fusto e raggiera (pp. 100-101)⁴⁵. Le figure, che spesso si trovano su numerosi calici del periodo, come in quello del 1751 di argentieri palermitani della chiesa del SS. Salvatore di Petralia Soprana⁴⁶, richiamano le opere del Serpotta il quale si ispirava alle raffigurazioni della Bibbia o a quelle descritte da Cesare Ripa⁴⁷. Soluzioni rococò caratterizzano pure la bugia in argento del Museo Civico Castelbuono realizzata nel 1776-1777 da un anonimo argentiere palermitano dalla sigla GL che è stata esposta, non a caso, alla mostra *Argenti e Cultura Rococò nella Sicilia Centro-Occidentale 1735-1789*⁴⁸. Sono dunque tutte soluzioni che, tramite le diverse incisioni e i disegni presenti nelle botteghe degli argentieri, caratterizzano la produzione orafa italiana ed europea⁴⁹. L'argentiere palermitano Antonio Maddalena, attivo dal 1729 al 1776 in Sicilia e attestato in diversi centri delle Madonie da Polizzi Generosa a Gangi, da Petralia Soprana a Petralia Sottana⁵⁰, realizza nel 1781, sempre secondo lo stesso stile, la coppia di candelieri in argento del Museo Civico Castelbuono⁵¹.

Concludono questo percorso stilistico sobrie opere, come l'ormai neoclassica mazza con Sant'Anna della I sala⁵². Quest'ultimo manufatto, perennemente esposto nel Museo Civico di Castelbuono insieme al precedente, presenta la santa che sovrasta il castello mettendolo sotto la sua protezione mentre il pomo è affidato a rigide soluzioni modulari costituite da festoni, ovali e foglie, tipici del neoclassicismo. L'opera è stata realizzata da un argentiere palermitano nel 1799 su commissione, come recita l'iscrizione, dei giurati "S P B NE D. Michelangelo Collotti et Bonomo D. D. Nicolao Turriti et Gambaro D. Honupfrio Bonomo D. Aloysio Galascibetta Juratis 1792"⁵³.

Note

¹ Di Natale, Anselmo, Vitella, 2017.

² Cfr. Accascina, 1974, p. 239.

³ Per l'opera si veda Di Natale, 2010b, p. 36 con prec. bibl.

⁴ *Ibidem* e Barraja, 2010, pp. 63-65.

⁵ Anselmo, 2006a, pp. 75-76.

⁶ Su invito dell'allora Direttore, Adriana Scancarello, ho fatto parte del Comitato tecnico-scientifico per l'allestimento del nuovo percorso.

⁷ Di Natale, 2010b, pp. 24 e 36 con precedente bibliografia. A riguardo si veda pure Ciolino, 2007, pp. 26-28. Per i Ventimiglia, cfr. Cancila, *infra*.

⁸ Di Natale, 2010b, pp. 24 e 36 e Magnano di San Lio, 1996, pp. 194 e 220.

⁹ Termotto, 2016, p. 288.

¹⁰ La mostra, voluta da Museo Eventi e dall'Assessorato alla Cultura di del Comune di Castelbuono, è stata curata da E. Sottile con la collaborazione di R. Civiletto. T. Gambaro e P.L. L'Angela, A. Sottile e M.E. Scerrino. Si veda *550 anniversario (1454-2004) traslazione sacra reliquia di Sant'Anna a Castelbuono*, mostra del Tesoro della cappella palatina dei Ventimiglia, depliant, s.d. (2004). La recensione è di Anselmo, 2004, pp. 59-60; Per l'opera cfr. *Ibidem* e Di Natale, 2005, pp. 14-15, Di Natale, 2010b, p. 36.

¹¹ Montevicchi, Vasco Rocca, 1987, p. 63.

¹² Di Natale, 2010b, p. 36 con prec. bibl.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Di Natale, 1996b, pp. 39-43 e Di Natale, 2009, pp. 127-128 con prec. bibl.

¹⁵ Termotto, 2005, pp. 83-87; Di Natale, 2005, p. 34; Vadalà, *ad vocem*, in Di Natale, 2014, p. 120; Anselmo, Termotto, 2016, p. 290.

¹⁶ Di Natale, 2009, p. 128 e Di Natale, 2018, p. 75. Per Agostino e Nicolò Castellani vedi Anselmo, *ad vocem*, in Di Natale, 2014, I, p. 120.

¹⁷ Appunti di M. Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*, Biblioteca Regionale della Sicilia "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina, 116/116.4/116.4.H, c. 25 r.

- ¹⁸ Cito fra tutti Mogavero Fina, 1978; Mogavero Fina, 1979; Mogavero Fina, 2002. Per le opere di Castelbuono cfr. Anselmo, 2008b, pp. 35-52 con prec. bibl.
- ¹⁹ Mogavero Fina, 1935.
- ²⁰ Di Natale, 2010b, p. 36 con prec. bibl.
- ²¹ *Ibidem* e Barraja, 2010, p. 67.
- ²² Anselmo, *ad vocem*, in Di Natale, 2014, I, p. 315.
- ²³ Cfr. Anselmo, 2004, p. 59; Di Natale, 2005, p. 14, Di Natale, 2010b, pp. 29-34, 36 con prec. bibl. Per il culto di Sant'Anna si veda Brancato, 2004 e Martino, Lanuzza, 2017 con prec. bibl. L'attribuzione del busto di Sant'Anna è in Lanuzza, 2017, pp. 45-80, in particolare p. 79.
- ²⁴ Di Natale, 2010b, pp. 29-34 con prec. bibl.
- ²⁵ *Ibidem*.
- ²⁶ Giaconia don Isidoro, 1990.
- ²⁷ Di Natale, 2006.
- ²⁸ Di Natale, 2006, p. 42 e Anselmo, 2017, pp. 71-72 con prec. bibl..
- ²⁹ Di Natale, 2006, p. 42.
- ³⁰ Di Natale, 2006, pp. 38-39. Si veda pure Di Natale, 2004b, p.66 e Anselmo, 2006c, p. 14.
- ³¹ Di Natale, 2007, pp. 23-47, in particolare pp. 32-33 dove vengono citate le due opere.
- ³² Di Natale, 2010b, pp. 36-40.
- ³³ Civiletto, 2003a, p. 133 e Civiletto, *infra*; Di Natale, 2005, p. 58.
- ³⁴ Failla, 2016, pp. 54-55.
- ³⁵ Di Natale, 2010b, pp. 37-38. Per il Mamingari cfr. Di Natale, 2017b, pp. 115-138.
- ³⁶ Magnano di San Lio, 1996, pp. 221-239 e Rizzo, 2009, pp. 236-239 con precedente bibliografia. Per il reliquiario di Pollina si veda Anselmo, 2010, pp. 86-87.
- ³⁷ Si veda Anselmo, 2017, *passim* e Anselmo, 2012, pp. 77-91.
- ³⁸ Di Natale, 2005, p. 64; Di Giorgi, 2006, p. 191 e Anselmo, 2012, p. 87.
- ³⁹ Di Natale, 2010b, pp. 38-39; Sola, 2008, p. 174 e Anselmo, 2012, p. 81 con prec. bibl.
- ⁴⁰ Di Natale, 2005, pp. 34-36, 62 e Anselmo, 2017, p. 54 con prec. bibl.
- ⁴¹ M. Accascina sul *Quaderno. Chiese dei 12 paeselli delle Madonie (peregrinazioni del luglio 1935)*, Biblioteca Regionale della Sicilia "A. Bombace" di Palermo, Fondo Accascina, 116/116.4/116.4.H, c. 24 v.
- ⁴² Di Natale, 1999b, p. 100.
- ⁴³ Di Natale, 2010b, p. 49 e Anselmo, 2012, p. 86 con prec. bibl.
- ⁴⁴ Per i due Ventimiglia si veda Ciolino, 2007, pp. 30-32.
- ⁴⁵ Di Natale, 2006, pp. 54-55 e Anselmo, 2012, p. 86.
- ⁴⁶ Anselmo, 2016, pp. 67-68.
- ⁴⁷ Di Natale, 2006, pp. 54-55.
- ⁴⁸ Di Natale, 2010b, p. 41 e Cuccia, 2008a, p. 385.
- ⁴⁹ Grasso, Gulisano, 2008, pp. 39-83.
- ⁵⁰ Barraja, *ad vocem*, in Di Natale, 2014, I, p. 390; Anselmo, 2012, p. 89; Anselmo, 2016, pp. 72-73; Anselmo, 2020, p. 52.
- ⁵¹ Di Natale, 2010b, pp. 35-36 e Cuccia, 2008b, pp. 420-421.
- ⁵² Mogavero Fina, 2006, p. 24 e Ciolino, 2007, p. 30 e Di Natale, 2010b, pp. 35-36 con prec. bibl.
- ⁵³ Di Natale, 2010b, pp. 35-36.

OPERE

MAZZE PROCESSIONALI

La mazza capitolare è un'antica insegna di potere e autorità, condotta ad apertura delle processioni solenni del Capitolo dei canonici. Essa consta generalmente di un'asta decorata culminante con un pomo sormontato da un elemento apicale come la croce, l'emblema di una Confraternita o la figura del santo titolare.

Le due mazze d'argento, quella capitolare del Tesoro della chiesa Madre di Geraci, della metà del XVII secolo, e quella comunale di Castelbuono, del 1799, recano alle sommità i rispettivi santi patroni: San Bartolomeo, patrono di Geraci, nella prima, e Sant'Anna, patrona di Castelbuono, posta simbolicamente su una torre, nella seconda.

La mazza capitolare di Geraci si presenta slanciata, con un nodo ornato con figure di angeli in forma di cariatide che sorreggono una corona dorata all'interno della quale un globo fa da base alla figura apicale del santo patrono di Geraci. Tra un angelo e l'altro, il nodo presenta, incisi, gli stemmi dei Ventimiglia, a indicare la nobile committenza.

Nel fusto della mazza è presente un'iscrizione che riporta i nomi di Antonino Illustrasanti e Giuseppe Maniscalco.

San Bartolomeo è qui raffigurato con i suoi attributi iconografici, il libro e il coltello, quest'ultimo a indicare il martirio dell'apostolo, che fu scorticato vivo.

La mazza comunale di Castelbuono, condotta ogni anno in processione per la festa patronale, il 25 e il 27 luglio, è datata 1799 e riporta incisi nel nodo i nomi dei giurati (amministratori) dell'epoca: "Barone D. Michelangelo Collotti et Bonomo, D. Nicolao Turrisi et Gambaro, D. Honuphrio Bonomo, D. Aloysio Galascibetta Juratis 1792".

L'opera viene realizzata nel 1799, come dichiarato dalla presenza del punzone del console (DG)C99, ovvero don Giuseppe Ciambra che ricoprì la carica, per l'appunto, nel 1799 (Di Natale, 2010b).

Su un nodo architettonico decorato con festoni ed elementi di gusto neoclassico si erge una torre sormontata da una merlatura a coda di rondine: dal castello, Sant'Anna si erge in atto di preghiera, a protezione di Castelbuono e dei suoi cittadini.



Mazza capitolare

Argentiere palermitano, XVII secolo

Argento e argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso,
con parti fuse, 77 x 12 x 12 cm

Museo Ecclesiastico Santa Maria Maggiore, Geraci Siculo



Mazza civica

Argentiere palermitano, 1799
Argento sbalzato e cesellato con parti fuse
Museo Civico Castelbuono

ARGENTI LITURGICI

La ricca collezione del Museo Civico Castelbuono e il *corpus* della chiesa Madre di Geraci Siculo presentano un consistente numero di suppellettili liturgiche, per lo più in argento, di varia tipologia e funzione, utilizzate durante le celebrazioni o legate a determinati aspetti del culto.

Molte delle suppellettili del Museo Civico, appartenenti tutte alla cappella palatina di Sant'Anna, recano lo stemma dei Ventimiglia, nobili committenti.

La presenza della triplice punzonatura nelle opere di argenteria, ovvero dei tre punzoni della città sede della maestranza, del console della maestranza, in carica per un anno, e dell'argentiere artefice dell'opera, è obbligatoria a partire dal XVII secolo ed è strumento prezioso per l'esatta datazione dell'opera. Il punzone di Palermo, presente nella quasi totalità degli argenti in mostra, è costituito dall'aquila a volo basso accompagnato dalla sigla RUP (*Regia Urbs Panormi*) dal 1459 al 1715, e dall'aquila a volo alto, ovvero con le ali spiegate, seguita dalla stessa sigla nelle opere datate tra il 1715 e il 1825.

Tra gli argenti liturgici provenienti dalla chiesa Madre di Geraci di particolare interesse sono la navetta cinquecentesca, con base polilobata e fusto architettonico, esposta in mostra insieme alle navette settecentesche della collezione del Museo Civico, suppellettili usate per la conservazione dell'incenso, e il bellissimo e raro repositorio, custodia per l'Eucarestia utilizzata per il Giovedì Santo, datato 1520, che reca una delicata immagine del Cristo in Pietà tra due Angeli.

Degne di nota sono le tre croci processionali appartenenti alla chiesa Madre di Castelbuono, degli inizi del XVI secolo, arricchite sulle due facce del *recto* e del *verso* con le figure in rilievo del Cristo in croce (*recto*), della Vergine (Madonna col Bambino, Immacolata) e, nei capicroce, con Evangelisti e Profeti.



Pace con Cristo Risorto tra l'Immacolata e San Bartolomeo

Argentiere palermitano, 1653

Argento sbalzato, cesellato e inciso, rame dorato, 16 x 10,5 x 6,5 cm

Museo Ecclesiastico Santa Maria Maggiore, Geraci Siculo

La pace della chiesa Madre di Geraci, datata 1653, raffigura il Cristo Risorto tra l'Immacolata e San Bartolomeo, patrono di Geraci: tale suppellettile liturgica, che presenta sul retro un'impugnatura, veniva baciata dal sacerdote durante la celebrazione della messa e poi offerta al bacio degli altri officianti e dei fedeli prima della Comunione. Il riquadro centrale presenta l'immagine del Cristo Risorto benedicente e col vessillo, in piedi sul sepolcro chiuso, affiancato dalle figure dell'Immacolata e del santo patrono di Geraci. Sormonta la scena la figura di Dio Padre, nella lunetta superiore, mentre ai piedi è presente l'iscrizione con la data di esecuzione e i nomi dei committenti: "Dr. Fran.co Trigilio Gioseppi Invidiata Gioseppi Antista e Nott. Domenico Scalabro Giurati della Terra di Gerace nell'anno 1653".

Bibliografia

Di Natale, 2004a, p. 66; Di Natale, 2006, pp. 38-39.





Cornici di cartegloria

Argentiere palermitano, ante 1650
 Argento sbalzato, cesellato e inciso,
 42 x 31 x 1,5 cm, 41 x 30,2 x 1,5 cm
 Museo Civico Castelbuono

OSTENSORI

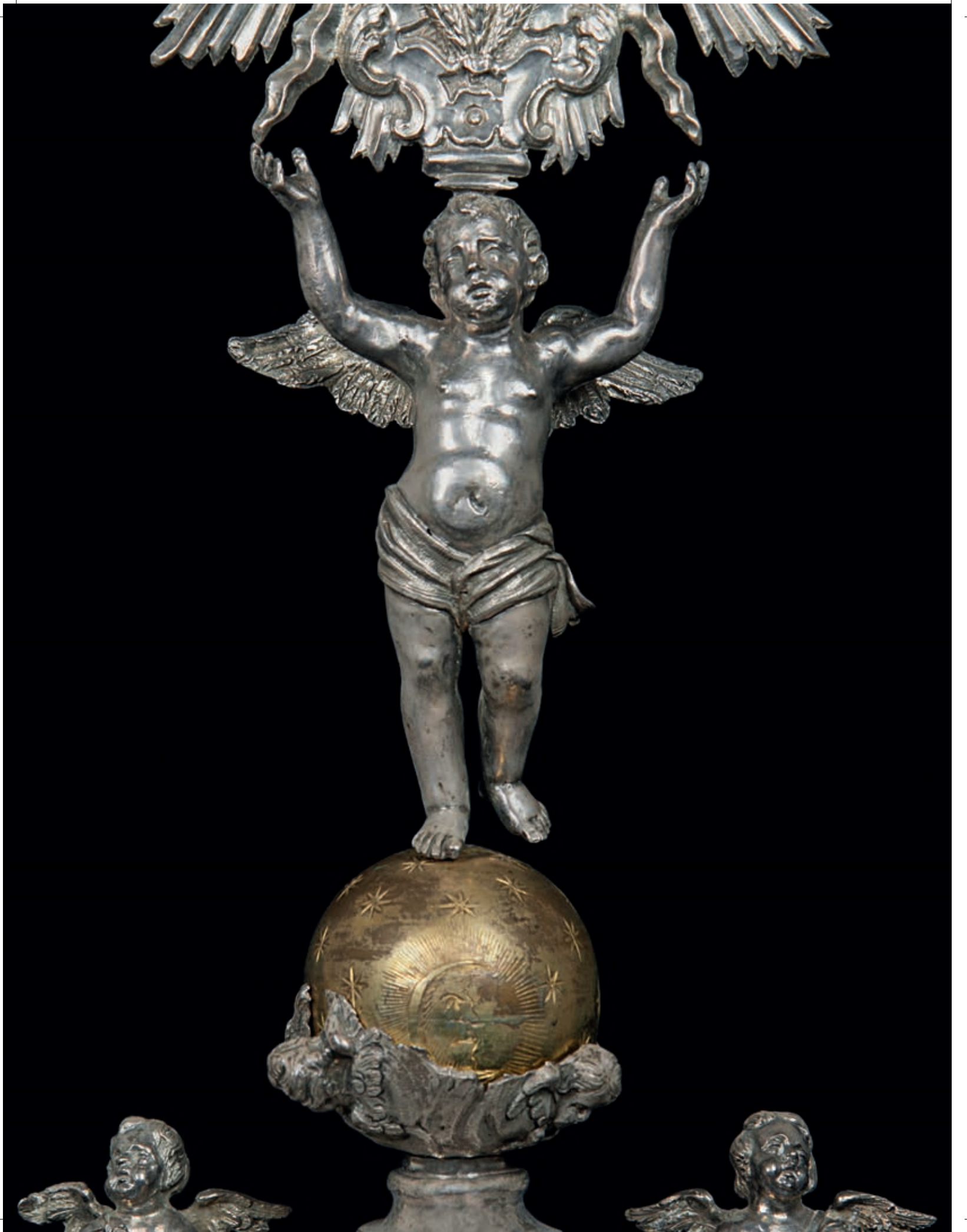
L'ostia è il corpo di Cristo, offerto ai fedeli nel rito della Comunione durante la celebrazione eucaristica, secondo quanto indicato agli apostoli da Gesù Cristo che, durante l'Ultima Cena: «preso un pane rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me"» (Luca, 22-19).

La transustanziazione è il principio per cui l'ostia (pane) e il vino, consacrati, diventano nella loro più intima essenza corpo e sangue di Cristo.

L'ostensorio come suppellettile liturgica usata per l'ostensione dell'ostia-corpo di Cristo durante le celebrazioni, in processione o per l'adorazione, ha origine con l'istituzione della festa del Corpus Domini, approvata con bolla papale da Urbano IV, e ulteriormente ratificata dopo il Concilio di Vienna del 1311-1312.

Ai ricchi esemplari di ostensori della tipologia "architettonica", che ebbe larga diffusione nel secolo XVI, caratterizzati da complesse architetture con pinnacoli, guglie, cuspidi ed elementi architettonici dal sapore goticheggiante, si sostituiscono nel Seicento quelli "a raggiera", caratterizzati da un alto fusto, riccamente decorato e snello, che sorregge la teca, circondata da una raggiera. L'ostia, corpo di Cristo, è Luce divina in tutto il suo splendore.

La raggiera si fa sempre più ricca e fitta negli ostensori settecenteschi, divenendo elemento distintivo della suppellettile, mentre le basi e i fusti si animano di figure, allegorie, putti e simboli eucaristici, come nell'ostensorio con le Virtù teologali, del 1756, di argenteo palermitano, appartenente al Tesoro della chiesa Madre di Geraci, o quello di manifattura napoletana della collezione del Museo Civico, facente parte del Tesoro della cappella palatina, del 1749, in cui un angelo su globo stellato si sostituisce al fusto, portando sulla testa il Sole divino.





Ostensorio

Argentiere napoletano, 1749

Argento e argento dorato sbalzato e cesellato, 64 x 22,5 x 14,5 cm

Museo Civico Castelbuono





Ostensorio

Argentiere palermitano, 1745
 Argento sbalzato e cesellato, 72 x 27 x 21 cm
 Chiesa Santa Natività di Maria Vergine, Castelbuono

L'ostensorio raggiato presenta alla base, entro scudi, le figure di Sant'Anna, la Vergine e San Giuseppe col Bambino alternati a teste di cherubini. Un'iscrizione entro scudo riporta la dicitura "Elemosinis populi Castriboni 1745", che testimonia il contributo del popolo castelbuonese, devoto a Sant'Anna.

Bibliografia

Di Natale, 2005, p. 64; Anselmo, 2009, p. 87.





Ostensorio con le Virtù teologali

Argentiere palermitano, 1756

Argento e argento dorato sbalzato, cesellato e con parti fuse, 84 x 24 x 23 cm

Museo Ecclesiastico Santa Maria Maggiore, Geraci Siculo

L'ostensorio presenta una ricca decorazione rococò che, nel rigoglio delle forme e dei dettagli, riverbera la luce donando al fusto slanciato e alla base movimento e vibrazione. Sotto la raggiera è presente il simbolo eucaristico del cespo di spighe con tralci di vite e grappoli d'uva, in argento dorato; nella base, sedute, le personificazioni delle tre Virtù teologali di Fede, Speranza e Carità.

Bibliografia

Di Natale, 2006, p. 54; Anselmo, 2009, p. 86.

Bibliografia

Abbate, V.,

1997 – Polizzi. *I grandi momenti dell'arte*, Lussografica, Caltanissetta.

2009 – *Castelbuono: il mecenatismo artistico dei Ventimiglia nel secondo Quattrocento e una ipotesi per il percorso di Riccardo Quartararo*, in G. Antista (a cura di), *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica. Atti del convegno di studi (Geraci Siculo-Gangi, 27-28 giugno 2009)*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo.

Abbate, G.,

2014 – *Pisa e la Sicilia occidentale. Contesto storico e influenze artistiche tra XI e XIV secolo*, Edizioni Kalós, Palermo.

Accascina, M.,

1934 – *Il calice di Petralia Sottana*, in «Giglio di Roccia. Rassegna mensile della vita di Petralia Sottana», a. I, n. 5, agosto 1934, XI.

1938 – *Ori, stoffe e ricami nei paesi delle Madonie*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», a. XXI, n. 7, gennaio.

1974 – *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Flaccovio, Palermo.

1976 – *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Bramante editrice, Busto Arsizio.

Ajovalasit, L.,

1990 – scheda 5, in Don Isidoro Giaconia, *Il Tesoro di Geraci Siculo*, Tip. Le Madonie, Castelbuono.

Andaloro, M.,

1974/1975-1975/1976 – *Riccardo Quartararo dalla Sicilia a Napoli*, in «Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte», Università degli Studi di Roma, Facoltà di Lettere.

Anselmo, S.,

2004 – *I tesori di Sant'Anna*, in «Paleokastro. Rivista di Studi sul Valdemone», a. IV, n. 15, settembre-dicembre.

2005 – *Le suppellettili liturgiche in argento tra culto, documenti e committenti*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, *I tesori delle chiese di Gratteri*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

2006a – Polizzi. *Tesori di una città Demaniale*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

2006b – *Le splendide cruchi d'argento della Chiesa Madre di Pollina*, in F. Abbate (a cura di), *Ottant'anni di un Maestro. Omaggio a Ferdinando Bologna*, Centro di studi sulla Civiltà Artistica nell'Italia Meridionale "Giovanni Previtali", Paparo Edizioni, Roma, voll. 2, pp. 185-193.

2006c – *L'Immacolata nell'arte decorativa madonita*, in D. Ciccarelli, M. Dora Valenza (a cura di), *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni. Atti del Convegno (Palermo 1-4 dicembre 2004)*, Officina di Studi Medievali, Palermo.

2008a – *Dalla Spagna alla Sicilia: le foglie di cardo sui calici "madoniti". Un fortunato epiteto coniato da Maria Accascina*, in J. Rivas Carmona (a cura di), *Estudios de platería*, EditUM, Murcia.

2008b – *Le Madonie. Guida all'arte*, Edizioni Kalós, Palermo.

2009 – *Influenze spagnole nelle suppellettili liturgiche siciliane del Quattro e del Cinquecento*, in J. Rivas Carmona (a cura di), *Estudios de platería*, EditUM, Murcia.

2010 – *Appunti sul Tesoro della Chiesa Madre di Pollina*, in J. Rivas Carmona (a cura di), *Estudios de platería*, EditUM, Murcia.

2012 – *Argenti e gioielli del Settecento nell'area madonita*, in J. Rivas Carmona (a cura di), *Estudios de platería*, EditUM, Murcia.

2016 – *Le suppellettili liturgiche dalla fine del Quattrocento agli anni Settanta-Ottanta del Settecento*, in S. Anselmo (a cura di), *I tesori delle chiese di Petralia Soprana*, 500g Edizioni, Palermo.

2017 – *Catalogo delle opere esposte da Maria Accascina nella Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Identificazione, ricostruzione e aggiornamento*, in di M.C. Di Natale, S. Anselmo, M. Vitella (a cura di), *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, Palermo University Press, Palermo.

2020 – *Orafi, argentieri, nobili e prelati a Petralia Sottana dal Rococò al Neoclassicismo*, in S. Anselmo, R.F. Margiotta, M. Vitella, *Nobilis Instrumenta. Suppellettili liturgiche, ex voto e parati sacri nelle chiese di Petralia Sottana*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo.

Anselmo, S., Termotto, R.,

2016 – docc. nn. I.91, I.92, I.95, in M.C. Di Natale (a cura di), *Artificia Sicilia. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Skira, Milano.

Barraja, S.,

1989 – *La maestranza degli orafi e argentieri di Palermo*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 1 luglio – 30 ottobre 1989), Electa, Milano.

2010 – *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo*, Pubbliditor, Milano (1996), II ed.

Brancato, S.,

2004 – *Sant'Anna. Vita, culto, iconografia*, Sellerio, Palermo.

Cancila, O.,

2006 – *Alchimie finanziarie di una grande famiglia feudale nel primo secolo dell'età moderna*, in «Mediterranea. Ricerche Storiche», n. 6, aprile.

2016 – *La fondazione di "Castrum bonum" (1317)*, in *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)*, Associazione Mediterranea, Palermo.

Cappelletti, G.,

1866 – *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni*, Giuseppe Antonelli, Venezia.

Ciolino, C.,

2007 – *Il Tesoro Tessile della Matrice Nuova di Castelbuono. Capitale e Principato dei Ventimiglia*, Di Nicolò Editore, Messina.

Ciolino Maugeri, C.,

1981 – scheda 8, in G. Cantelli (a cura di), *Le arti decorative del Quattrocento in Sicilia*, catalogo della mostra, De Luca Editore, Roma.

Civiletto, R.,

2003a – *Brodats amb corall desconeguts i d'altres poc coneguts en la Sicília del segle XVII i del segle XVIII*, in G. Cantelli, S. Rizzo (a cura di), *Magnificència i extravagància europea en l'art tèxtil a Sicília*, catalogo della mostra (Barcelona, Museu Diocesà, 7-22 luglio 2003), I, Flaccovio Editore, Palermo.

2003b – *Sconosciuti e poco noti ricami in corallo nella Sicilia del XVII e XVIII secolo*, in S. Rizzo, G. Cantelli (a cura di), *Magnificència i extravagància...*, I, (v. sopra).

2003c – *Il prezioso corpus di paliotti ricamati nella Chiesa del Gesù di casa Professa a Palermo*, in S. Rizzo, G. Cantelli (a cura di), *Magnificència i extravagància...*, I, (v. sopra).

2003d – cat. 62, in S. Rizzo, G. Cantelli (a cura di), *Magnificència i extravagància...*, II, (v. sopra).

Civiletto, R., Cantelli, G.,

2003 – cat. 61 in S. Rizzo, G. Cantelli (a cura di), *Magnificència i extravagància...*, II, (v. sopra).

Civiletto, R., Rizzo, S.,

2017 – *Nobili trame. L'Arte tessile in Sicilia dal XII al XIX secolo*, Sanfilippo, Catania.

Civiletto, R., Vitella, M.,

2001 – cat. n. 6, in M.C. Di Natale (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 – 30 aprile 2001), Edizioni Charta, Milano.

Cuccia, A.,

2008a – scheda 94 in S. Grasso, M.C. Gulisano (a cura di), *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007 – 6 gennaio 2008), Flaccovio, Palermo.

2008b – scheda 110, in S. Grasso, M.C. Gulisano (a cura di), *Argenti e cultura rococò...*, (v. sopra).

Cuccia, S.,

1985 – *Le "Carte" di Maria Accascina*, in *Le Arti Decorative in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Regione Siciliana, Palermo.

D'Amico, E.,

2001a – *Tovagliette rinascimentali firmate nelle collezioni di Palazzo Abatellis*, in F. Fiori, M. Zanetti Accornero, *Il ricamo in Italia dal XVI al XVII secolo. Atti delle Giornate di studio (Novara, 21- 22 novembre 1998)*, Interlinea, Novara.

2001b – *Apparati per una storia del ricamo palermitano in età barocca, la committenza nobiliare*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 – 30 aprile 2001), Edizioni Charta, Milano.

Da Piazza, M.,

1980 – *Cronaca. 1336-1361*, a cura di A. Giuffrida, Ila Palma, Palermo.

Di Giorgi, A.,

2004 – *Culto e festa di Sant'Anna. Patrona di Castelbuono*, in «Le Madonie», n. 4, 1-5 aprile.

2006 – *Matrice Nuova di Castelbuono. Storia, arte e fede*, Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria.

Di Marzo, G.,

1879 – *Notizie di alcuni argentieri che lavoravano pel Duomo di Palermo nel secolo XVI*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s., a. III, fasc. 3.

1880-1983 – *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo.

Di Natale, M.C.,

1983 – *La pittura pisana del Trecento e dei primi del Quattrocento in Sicilia*, in *Immagine di Pisa a Palermo. Atti del convegno di studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del vespro (Palermo-Agrigento-Sciaccia, 9-12 giugno 1982, Naro, 16 giugno 1982)*, Istituto Storico Siciliano.

1986 – cat. n. 172, in C. Maltese, M.C. Di Natale (a cura di), *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale "Pepoli", 1 marzo-1 giugno 1986), Novecento, Palermo.

1989a – scheda II.3, in M.C. Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale "Agostino Pepoli", 1 luglio – 30 ottobre 1989), Electa, Milano.

1989b – scheda II.12, in M.C. Di Natale (a cura di), *Ori e argenti di Sicilia...*, (v. sopra).

1992 – *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, Flaccovio Editore, Palermo.

1994 – *L'oreficeria madonita dei secoli XV e XVI*, in «Nuove Effemeridi Siciliane», a. VII, n. 27, III.

1996a – *Il tesoro della Matrice*, in *Petralia Sottana, "Luoghi di Sicilia"*, suppl. a «Kalós – arte in Sicilia», a. VIII, n. 2, marzo-aprile.

1996b – *I monili della Madonna della Visitazione di Enna*, Il Lunario, Enna.

1997 – *Arte a Geraci siculo tra decorazione e devozione*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, catalogo della mostra, Geraci Siculo.

1998 – *Gli argenti. Splendori della Fede*, in *Arte del '400 e del '500 nella Provincia di Palermo*, suppl. a «Kalós – arte in Sicilia», a. X, n. 3, maggio-giugno.

1999a – *Oreficeria e argenteria nella Sicilia occidentale al tempo di Carlo V*, in T. Viscuso (a cura di), *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra, Lombardi Editore, Palermo.

1999b – *Committenza e devozione. Arte decorativa nel Monastero benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, in M.C. Di Natale, F. Messina Cicchetti, *Arte e spiritualità nella Terra dei Tomasi di Lampedusa. Il Monastero Benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, catalogo della mostra (Palma di Montechiaro, Monastero del Rosario, 13 novembre-13 dicembre 1999), Officina della Memoria, Palermo.

1999c – *Le arti decorative dal Quattrocento al Seicento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, *Arti figurative e architettura in Sicilia*, Roma 1999, pp. 487-569.

2001 – *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, 10 dicembre 2000 – 30 aprile 2001), Edizioni Charta, Milano.

2004a – *Gioacchino Di Marzo e le arti decorative in Sicilia*, in S. La Barbera (a cura di), *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia. Atti del convegno (Palermo, 15-17 aprile 2003)*, Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria.

2004b – *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della mostra, Provincia Religiosa di Sicilia dei Frati Minori Conventuali SS. Agata e Lucia, Palermo.

2005 – *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

2006 – *I Tesori nella contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta (1995), II ed. agg.

2007 – *San Bartolomeo Patrono di Geraci Siculo. Percorsi di devozione e arte nelle Madonie*, in M.C. Di Natale (a cura di), *Geraci Siculo. Arte e devozione Pittura e Santi Protettori*, Abadir, Geraci Siculo.

2008a – *Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco*, in S. Rizzo (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004), I, Maimone Editore, Catania.

2008b – scheda 21, in S. Rizzo (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre – 21 novembre 2004, II, Maimone Editore, Catania.

2008c – scheda 22, in S. Rizzo (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola...*, II, (v. sopra).

- 2008d** – scheda 23, in S. Rizzo (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola...*, II, (v. sopra).
- 2009** – *Don Camillo Barbavara e gli orafi e smaltatori nella Sicilia barocca*, in *La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina dal Gran Conte Ruggero al Settecento*, catalogo della mostra (Piazza Armerina, Museo Diocesano, 21 dicembre 2009 – 27 febbraio 2010) a cura di M. K. Guida, Electa, Napoli.
- 2010a** – *Momenti di riflessione sull'oreficeria siciliana*, in S. Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, Publieditor, Milano (1996), II ed.
- 2010b** – *Tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello di Castelbuono*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Flaccovio Editore, Palermo.
- 2010c** – *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, Flaccovio Editore, Palermo.
- 2014** – (a cura di), *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, Novecento, Palermo.
- 2017a** – *Un'esperienza emblematica per una studiosa pionieristica: un "sogno che diventa realtà": Maria Accascina e la Mostra d'Arte Sacra nelle Madonie*, in M.C. Di Natale, S. Anselmo, M. Vitella (a cura di), *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, Palermo University Press, Palermo.
- 2017b** – *Andrea e gli argentieri Memingher in Sicilia*, in «Storia dell'Arte», n. 146-148, pp. 115-138.
- 2018** – *La sfera d'oro di Palazzo Abatellis e gli ostensori con smalti, gemme, coralli del Barocco siciliano*, in E. De Castro (a cura di), *Eredità d'arte. Palazzo Abatellis. FEC Fondo Edifici di Culto*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, 27 novembre 2018 – 6 gennaio 2019), Palermo University Press, Palermo.
- Di Natale, M.C., Anselmo, S., Vitella, M.,**
2017 – *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, Palermo University Press, Palermo.
- Di Natale, M.C., Vadalà, R.,**
2010 – *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Flaccovio Editore, Palermo.
- Di Natale, R., Anselmo, A., Augello, G., et alii,**
2014 – (a cura di), *Il Fondo Accascina (1922-1979) – inventario*, Regione Siciliana, Palermo.
- Failla, M.,**
2016 – *Il tesoro della Chiesa Madre di Collesano. Storia, arte, liturgia, fede*, Geraci Siculo.
- Fazello, T.,**
1990 – *Storia di Sicilia*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo, 1990, I, p. 217.
- Gadamer, H.G.,**
2000 – *Verità e metodo (Wahrheit und Methode. Grundzüge einer philosophischen Hermeneutik, 1960)*, a cura di G. Vattimo, Bompiani, Milano.
- Giaconia, Don Isidoro**
1990 – *Il Tesoro di Geraci Siculo*, Tip. Le Madonie, Castelbuono.
- Grasso, S., Gulisano, M.C.**
2008 – *Forme e divenire del rococò nella produzione delle botteghe argenterie a Palermo*, in S. Grasso, M.C. Gulisano (a cura di), *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007 – 6 gennaio 2008), Flaccovio, Palermo.
- Guastella, C.,**
1982 – *La suppellettile e l'arredo mobile*, in *Documenti e testimonianza figurative della Basilica Ruggeriana di Cefalù*, L'Epos, Palermo.
- Lanuzza, S.,**
2017 – *Il busto argenteo di Sant'Anna a Castelbuono. Un caso di studio ancora aperto*, in F. Martino, S. Lanuzza, *Il reliquiario di Sant'Anna a Castelbuono. Dibattito teologico e testimonianza artistica tra Europa e Sicilia*, Di Nicolò Edizioni, Messina.
- Magnano di San Lio, E.,**
1996 – *Castelbuono. Capitale dei Ventimiglia*, Maimone Editore, Catania.

Margiotta, R.F.,

2010a – *Appendice documentaria, Doc. I 1620 dicembre 11. Testamento di Antonia d'Aragona marchesa di Geracie principessa di Castelbuono, vedova di don Giuseppe Ventimiglia [...]*, ASPA (Archivio di Stato di Palermo), Archivio Camporeale, vol. 100. cc. 64-74., in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel Museo del Castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Flaccovio Editore, Palermo.

2010b – *Appendice documentaria, Doc. II 1628 gennaio 5. Inventario post mortem di Dorotea Branciforte, vedova di Giovanni III Ventimiglia*, ASPA (Archivio di Stato di Palermo), Notai defunti, Giovan Domenico Leontini di Palermo, st. I, vol. 14647, cc. non numerate, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna ...* (v. sopra).

2010c – *Appendice documentaria, Doc. III 1693 agosto 25. Inventario n.3*, ASPA (Archivio di Stato di Palermo), Notai defunti, Vollarario Giuseppe Senior, st. V, II. Num., vol. 350, cc. 1982 r-1984v, 1988r-1989v, 1992-2008, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna...* (v. sopra).

Martino, F., Lanuzza, S.,

2017 – *Il reliquiario di Sant'Anna a Castelbuono. Dibattito teologico e testimonianza artistica tra Europa e Sicilia*, Di Nicolò Editore, Messina.

Mogavero Fina, A.,

1935 – *Sig.na Maria Accascina, prof.ssa e cultrice d'arte, nel suo giro d'esplorazione artistica per i paesi madonesi*, in «L'eco delle Madonie. Il Bancarello», a. 15, 5 agosto, p. 4.

1978 – *Castelbuono: Notizie sull'antica Matrice Maria SS. Assunta*, Kefa, Palermo.

1979 – *La Madrice Nuova di Castelbuono. Natività di Maria SS. Storia, culto, arte*, Tip. Le Madonie, Castelbuono.

2002 – *Castelbuono. Sintesi storico-critica* (opera postuma), Tip. Le Madonie, Castelbuono.

Montevecchi, B., Vasco Rocca, S.,

1987 – *Suppellettile ecclesiastica. I Dizionari terminologici*, IV, Centro Di, Firenze.

Paolini, M.G.,

1999 – *La pittura a Palermo e nella Sicilia occidentale negli ultimi decenni del Quattrocento e nei primi del Cinquecento*, in T. Viscuso (a cura di), *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra, Lombardi Editore, Palermo.

Pugliatti, T.,

1998 – *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia occidentale*, Electa, Napoli.

Rizzo, G.,

2009 – *Fedeltà alla vocazione e variazioni artistiche*, in G. Favara, E. Mauro (a cura di), *Giacomo Serpotta e la sua scuola*, Grafill, Palermo.

Sapuppo, F.,

2004 – *Il culto di Sant'Anna a Castelbuono*, in S. Brancato, *Sant'Anna. Vita, culto, iconografia*, Sellerio, Palermo.

Scibilia, P.,

2002 – *Orafi e argentieri palermitani e committenti madoniti tra i secoli XV e XVI. Nuove acquisizioni documentarie*, in R. Termotto, S. Anselmo, P. Scibilia, *Orafi e argentieri nei paesi delle Madonie. Note d'archivio*, Polizzi Generosa.

Schimmenti, L., Valenziano, C.

2001 – *La Gran Signora nel trittico fiammingo di Polizzi Generosa*, Palombi Editori, Roma.

Sireci, S.,

2001/2002 – *Gli Archivi ecclesiastici di Isnello come fonte per la ricostruzione del patrimonio storico-artistico (secc. XVI – XIX)*, scheda I.1 e *Appendice documentaria*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Prof. M.C. Di Natale.

Sola, V.,

2008 – scheda 11, in S. Grasso, M.C. Gulisano (a cura di), *Argenti e cultura rococò nella Sicilia occidentale 1735-1789*, catalogo della mostra (Lubecca, St. Annen, Museum 21 ottobre 2007 – 6 gennaio 2008), Flaccovio, Palermo.

Sottile, M.,

2004a – *L'antica cappella di Sant'Anna nel Castello dei Ventimiglia*, in *Salvalarte Sicilia*, Regione Siciliana-Legambiente Sicilia, 30 aprile-18 maggio.

2004b – *La ritrovata cappella di Sant'Anna*, in S. Brancato, *Sant'Anna. Vita, culto, iconografia*, Sellerio, Palermo.

Termotto, R.,

2005 – *Alcuni orafi e argentieri presenti a Castelbuono tra Cinquecento e Seicento*, in M.C. Di Natale, *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta.

2016 – docc. n. I.80, in M.C. Di Natale (a cura di), *Artificia Sicilia. Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Skira, Milano.

Travagliato, G.,

1997 – *Gli archivi delle arti decorative delle chiese di Geraci*, in *Forme d'arte a Geraci Siculo. Dalla pietra al decoro*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Geraci Siculo.

2009a – *Piro di Martino e il reliquiario di S. Bartolo di Geraci*, in G. Antista (a cura di), *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica. Atti del convegno di Studi (Geraci Siculo-Gangi, 27-28 giugno 2009)*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo.

2009b – *Enrico Mauceri, i mosaici di Monreale e lo stemma "normanno"*, in S. La Barbera (a cura di), *Enrico Mauceri (1869-1966) storico dell'arte tra connoisseurship e conservazione. Atti delle Giornate di Studi internazionali (Palermo, 27-29 settembre 2007)*, Flaccovio Editore, Palermo.

2012a – «*Hoc opus fodit Pirus Martini De Pisis*». *Note su un capolavoro di oreficeria toscana con smalti del XVI secolo a Geraci Siculo*, in J. Rivas Carmona (a cura di), *Estudios de platería*, EditUM, Murcia.

2012b – *Due paliotti ricamati da Giovanni Rassanelli alias Fiorentino per la Cappella del Crocifisso nella Cattedrale di Palermo*, in «OADI, Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», Rivista digitale, n. 5.

Valenziano, C.,

1998 – *Liturgy and Symbolism*, in Anscar J. Chupungco, *Handbook for Liturgical Studies: Fundamental Liturgy*, vol. 2, The Liturgical Press, Collegeville, Minnesota.

Vicari, V.U.

2005 – scheda III.4, in G. Ingaglio (a cura di), *Fate questo in memoria di me. L'eucaristia nell'esperienza delle chiese di Sicilia*, G. Urzi, Agrigento.

Vitella, M.,

1997 – scheda 1, in *Catalogo dei paramenti sacri*, in M.C. Di Natale, F. Messina Cicchetti (a cura di), *L'eredità di Angelo Sinisio, L'eredità di Angelo Sinisio. L'abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra (Abbazia di San Martino delle Scale, 23 novembre 1997 – 13 gennaio 1998), Regione Siciliana, Palermo.

2002 – *I calici di Petralia Soprana e le argenterie sacre delle Madonie*, in R. Ferrara, F. Mazzarella (a cura di), *Petralia Soprana e il territorio madonita. Storia, arte e archeologia. Atti del seminario di studi (Petralia Soprana, chiesa di San Teodoro, 4 agosto 1999)*, Caltanissetta, pp. 45-55.

2008 – scheda 19, in S. Rizzo (a cura di), *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre-21 novembre 2004, II, Maimone Editore, Catania).

Finito di stampare nel mese di novembre 2020
da Tipografia Lussografica (Caltanissetta)
per conto delle Edizioni Kalós

€ 20,00

ISBN 979-12-80198-06-8



9 791280 198068 >

Erat lux vera, quæ illúminat ómnem hóminem, venies in mundum.
Veniva al mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo

Gv 1,9